Analisi preliminare e proposta di visione strategica

Maurizio Busacca
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This chapter reconstructs the territorial, social, economic, and infrastructural conditions of Borca di Cadore and translates them into a strategic vision for the Mountain Innovation Hub. The Dolomite landscape, valley accessibility, geomorphological fragility, and the heritage of the ENI Village are interpreted as components of a single territorial platform aimed at enhancing liveability, resilience, skilled employment, and the creation of local value.

Keywords Borca di Cadore. Territorial innovation. ENI Village. Alpine resilience. Remote work.

Sommario 1 Premessa: leggere Borca di Cadore come piattaforma territoriale. – 2 Un territorio di valle fra accessibilità, paesaggio e alta montagna. – 3 Connessioni e mobilità: da corridoio di attraversamento a infrastruttura. – 4 Profilo demografico e sociale: piccola scala, invecchiamento e capacità comunitaria. – 5 Economia locale: oltre la dipendenza turistica, verso permanenze produttive. – 6 Patrimonio urbano e architettonico: il Villaggio ENI come matrice di futuro. – 7 La visione: Borca Mountain Innovation Hub. – 8 Caratteristiche fondamentali dell'hub. – 9 Linee di azione prioritarie. – 10 Rischi da evitare. – 11 Una strategia di innovazione territoriale, non solo digitale.

1 Premessa: leggere Borca di Cadore come piattaforma territoriale

Quando il gruppo di ricerca è stato coinvolto nel progetto si è trovato di fronte a un bivio: mettere a disposizione il repertorio di ricerche condotte fino a quel momento, oppure impiegarle per progettare una soluzione pronta per l'uso. Si è invece scelto di tentare una terza strada, forse meno semplici ma auspicabilmente più proficua, ovvero tentare di tenere assieme analisi e progettazione e di coniugare la

Edizioni Ca'Foscari

Studi e ricerche 49
e-ISSN 2610-9123 | ISSN 2610-993X
ISBN [ebook] 979-12-5742-092-5 | ISBN [print] 979-12-5742-093-2 | ISBN [epub] 979-12-5742-094-9

Open access
Submitted 2026-09-01 | Published 2026-10-30
© 2026 Busacca | CC BY 4.0
DOI 10.30687/979-12-5742-092-5/001

conoscenza generale con quella contestuale. Ne scaturisce un volume che fornisce delle proposte operative ancorandole ad una più ampia riflessione di merito.

Questa sezione propone una lettura integrata di Borca di Cadore come base per la definizione del Mountain Innovation Hub. L'obiettivo non è descrivere il comune come semplice località turistica alpina, né importare in modo mimetico modelli urbani di incubatore, *coworking* o distretto tecnologico. La prospettiva più fertile è considerare Borca come una piattaforma territoriale di valle: un luogo in cui paesaggio dolomitico, patrimonio architettonico moderno, infrastrutture di connessione, fragilità geomorfologica, cultura del lavoro e nuove pratiche digitali possono diventare componenti di una strategia unitaria. In questa prospettiva l'innovazione non coincide con la sola presenza di tecnologie, ma con la capacità di usarle per aumentare abitabilità, resilienza, riconoscibilità e produzione di valore locale.

La proposta riprende le evidenze di un'analisi SWOT preliminare condotta ad hoc e di un dossier geomorfologico e della mobilità predisposto preliminarmente allo studio (entrambi disponibili in appendice al volume). Da entrambi i lavori emerge una condizione chiave: Borca possiede risorse di grande qualità, ma esse devono essere ricomposte dentro una visione. La qualità paesaggistica rischia di restare dipendente dai flussi turistici; il Villaggio ENI rischia di essere percepito come patrimonio separato dal paese; la vicinanza a Cortina può generare opportunità ma anche subordinazione funzionale; la piccola scala favorisce prossimità ma rende più difficile sostenere servizi complessi; la morfologia dolomitica produce attrazione ma anche vulnerabilità. La visione strategica deve trasformare queste tensioni in progetto.

La tesi di fondo è che Borca possa candidarsi a diventare un borgo alpino-laboratorio per abitare, lavorare e apprendere nelle Dolomiti. L'hub non va immaginato come un unico edificio autosufficiente, ma come un dispositivo territoriale diffuso, leggero e programmato: un presidio fisico riconoscibile, una rete di spazi attivabili, un calendario di residenze e scuole temporanee, servizi digitali utili ai residenti e ai visitatori, accordi con attori culturali, scientifici e imprenditoriali. La sua missione dovrebbe essere attrarre competenze senza perdere controllo locale, generando benefici misurabili per comunità, economia di prossimità, patrimonio e ambiente.

2 Un territorio di valle fra accessibilità, paesaggio e alta montagna

Borca di Cadore si colloca nella Valle del Boite, lungo l'asse che collega il Cadore centrale con San Vito, Cortina d'Ampezzo e l'area dolomitica settentrionale. La sua posizione è uno dei primi elementi

strategici: il comune non è isolato in senso assoluto, ma appartiene a un corridoio vallivo attraversato da infrastrutture stradali, linee di trasporto pubblico, percorsi ciclabili e flussi turistici consolidati. Allo stesso tempo, la sua accessibilità è condizionata dalla forma della valle: le connessioni principali seguono il fondovalle e i raccordi di piede versante, mentre i collegamenti verso frazioni, versanti e spazi naturali sono più brevi, acclivi e sensibili a neve, ruscellamento, gelo e dissesti.

La struttura morfologica determina una relazione stretta tra insediamento e ambiente. Il fondovalle e i conoidi laterali offrono le aree più accessibili e utilizzabili, ma sono anche gli ambiti che richiedono maggiore attenzione nella localizzazione di servizi, parcheggi, spazi pubblici e funzioni permanenti.

I massicci del Pelmo e dell'Antelao costruiscono un orizzonte paesaggistico di forte riconoscibilità, con pareti, ghiaioni, canaloni e bacini torrentizi a risposta rapida. Il sistema Pelmo-Croda da Lago, parte del bene seriale dolomitico riconosciuto dall'UNESCO, alimenta il capitale simbolico di Borca, ma impone anche una responsabilità: l'attrattività deve essere progettata in coerenza con i limiti del contesto.

La frazione di Cancia rende evidente questa ambivalenza. Gli eventi di colata detritica collegati al versante dell'Antelao mostrano che la montagna non è solo sfondo scenografico, ma sistema dinamico. Per il Mountain Innovation Hub ciò significa che la scelta degli spazi, la progettazione degli accessi e la continuità operativa devono essere valutate rispetto a pericolosità idrogeomorfologica, accessibilità, possibilità di evacuazione, ridondanza della connettività e piani di protezione civile. Proprio questa convivenza tra qualità paesaggistica e vulnerabilità può diventare un asse di specializzazione: Borca può proporsi come laboratorio di *smart mountain resilience*, sperimentando tecnologie appropriate per monitoraggio ambientale, dati territoriali, educazione al rischio, citizen science e comunicazione pubblica.

3 Connessioni e mobilità: da corridoio di attraversamento a infrastruttura

La principale arteria di accesso a Borca è la SS 51 di Alemagna, asse storico e funzionale che connette il Cadore con Cortina e con la parte settentrionale delle Dolomiti. Per un borgo che vuole attrarre lavoratori temporanei, ricercatori, artisti, studenti, imprese leggere e visitatori fuori stagione, la strada resta essenziale, ma non può essere l'unico riferimento. Una strategia contemporanea deve assumere l'accessibilità come esperienza integrata: arrivare a Borca dovrebbe essere semplice da descrivere, pianificare e praticare anche senza automobile privata, combinando treno, bus, navette, bicicletta e cammino. L'hub dovrebbe quindi funzionare anche come porta

informativa, integrando orari, fermate, sentieri, condizioni meteo, allerte, servizi locali, eventi e mappe.

Poiché Borca non dispone di una stazione ferroviaria attiva, il nodo di Calalzo-Pieve Cadore-Cortina assume il ruolo di porta intermodale meridionale. Da qui l'arrivo in valle richiede coincidenze bus, navette, mobilità condivisa o percorsi ciclabili. Questa articolazione non è necessariamente un limite, se viene trasformata in servizio. Un programma di residenze, coworking o scuole temporanee dovrebbe fornire istruzioni di viaggio aggiornate, pacchetti di arrivo, convenzioni con operatori locali e strumenti digitali che riducano l'incertezza. L'attrazione di competenze dipende anche da dettagli ordinari: sapere come arrivare, dove lasciare la bici, dove lavorare in caso di pioggia, come rientrare la sera e come muoversi senza auto.

La Lunga Via delle Dolomiti rappresenta un asset strategico. Il percorso sul sedime dell'ex ferrovia, con pendenze regolari e tratti separati dal traffico, non è solo infrastruttura turistica: può diventare dorsale lenta di connessione quotidiana, racconto della valle, supporto a turismo familiare e sportivo, occasione di mobilità dolce per residenti e temporanei. Per il Mountain Innovation Hub la prossimità alla ciclabile dovrebbe essere un criterio progettuale. Depositi sicuri, ricarica per e-bike, piccola officina, *wayfinding* digitale, mappe tematiche, fontanelle, connessione con fermate bus e spazi di sosta possono produrre un valore immediato, coerente con un'idea di innovazione sobria e utile.

4 Profilo demografico e sociale: piccola scala, invecchiamento e capacità comunitaria

La dimensione demografica di Borca è contenuta e presenta tratti comuni a molte aree montane interne: riduzione dei residenti, invecchiamento, base sociale fragile, dipendenza da servizi collocati in altri centri e difficoltà a trattenere giovani e famiglie. L'ultima relazione di fine mandato disponibile segnala una diminuzione della popolazione da 840 residenti nel 2020 a 785 nel 2025. Il dato va letto non solo come indicatore quantitativo, ma come segnale di una questione più ampia: la sostenibilità di un borgo di montagna dipende dalla capacità di mantenere funzioni quotidiane, relazioni sociali, opportunità di lavoro e servizi di prossimità. Senza questa base, ogni strategia di attrattività rischia di produrre visibilità senza radicamento.

La piccola scala è però anche una risorsa. In un comune di dimensioni ridotte è più facile riconoscere attori, bisogni, spazi inutilizzati, reti informali e conflitti potenziali. Le sperimentazioni possono essere più rapide, osservabili e correggibili. Un hub di montagna non dovrebbe quindi cercare massa critica soltanto

aumentando i flussi, ma costruendo densità relazionale: occasioni in cui residenti, lavoratori temporanei, associazioni, imprese, tecnici e amministrazione condividano progetti concreti. La differenza tra un coworking debole e un hub territoriale sta proprio qui: il primo offre postazioni, il secondo produce legami, competenze e soluzioni che restano nel luogo.

L'innovazione digitale deve essere orientata anche ai residenti. La facilitazione digitale e le politiche di connettività costituiscono prerequisiti importanti, ma non bastano a generare sviluppo. Servono alfabetizzazione, accompagnamento, servizi digitali di prossimità, supporto agli operatori locali, accesso a strumenti di comunicazione e gestione, percorsi formativi per giovani, anziani, associazioni e imprese. Ogni programma di attrazione dovrebbe perciò prevedere uno scambio con la comunità: mappature, strumenti, prototipi, formazione, contenuti digitali, dati aperti o eventi pubblici. In questo modo la presenza temporanea diventa capacitante e non estrattiva.

5 Economia locale: oltre la dipendenza turistica, verso permanenze produttive

L'economia di Borca si colloca dentro il sistema provinciale bellunese, segnato da manifattura, turismo, servizi e forte attrazione esercitata dal brand Dolomiti e da Cortina d'Ampezzo. Il turismo rappresenta una risorsa evidente, ma non può costituire l'unico orizzonte strategico. La crescita delle presenze provinciali, la domanda internazionale e lo sviluppo dell'extra-alberghiero indicano un bacino di mercato robusto; tuttavia possono produrre anche stagionalità, dipendenza dai flussi, pressione sugli alloggi, aumento dei prezzi, occupazione prevalentemente stagionale e scarso consolidamento di competenze digitali locali. Per Borca la sfida non è intercettare genericamente più turisti, ma aumentare la qualità delle permanenze e la capacità del territorio di generare valore non soltanto ricettivo.

In questo senso il lavoro remoto è una possibilità, ma va trattato con prudenza. L'etichetta di *digital nomad village* è oggi diffusa, ma spesso semplifica problemi complessi. I lavoratori mobili possono portare competenze, reddito, reti professionali e domanda di servizi; possono però anche restare separati dalla comunità, aumentare la competizione sugli alloggi o consumare il territorio come scenario. Borca dovrebbe evitare un posizionamento fondato su attrazione indiscriminata. Una strategia più solida consiste nel promuovere permanenze produttive: soggiorni di alcune settimane, preferibilmente fuori stagione, con spazi di lavoro affidabili, servizi di base, incontri con il territorio, attività formative e contributi a progetti locali.

La struttura produttiva provinciale, in cui il comparto informazione e comunicazione pesa meno rispetto a manifattura, costruzioni, turismo e servizi tradizionali, rende evidente che l'attrazione di competenze digitali non può essere data per scontata. Servono motivi specifici per venire a Borca: un tema, una comunità professionale, un calendario, un patrimonio da esplorare, problemi reali su cui lavorare, partner credibili. Il Mountain Innovation Hub dovrebbe quindi costruire filiere leggere attorno a specializzazioni coerenti con il luogo: *heritage-tech*, resilienza alpina, mobilità dolce, turismo lento, *welfare* territoriale, design del paesaggio, *smart villages* e rigenerazione dei borghi.

6 Patrimonio urbano e architettonico: il Villaggio ENI come matrice di futuro

Il tratto più distintivo di Borca rispetto ad altri borghi alpini è la presenza del Villaggio ENI, complesso realizzato tra il 1954 e il 1962 su progetto di Edoardo Gellner, con il contributo di Carlo Scarpa per la chiesa, e nato dalla visione di Enrico Mattei come infrastruttura di welfare aziendale. Il villaggio non è un semplice manufatto architettonico, ma un sistema: colonia, alberghi, chiesa, ville familiari, campeggio fisso, spazi nel bosco, servizi collettivi, relazione calibrata tra modernità costruttiva e paesaggio dell'Antelao. La sua estensione e complessità lo rendono un patrimonio eccezionale, capace di raccontare lavoro, vacanza, educazione, welfare, industria pubblica, architettura moderna e montagna nel secondo Novecento italiano.

La presenza di Progetto Borca e di Dolomiti Contemporanee ha già avviato una reinterpretazione culturale del complesso, trasformando parti del patrimonio in piattaforma di ricerca, arte, progettazione e rifunzionalizzazione. Questo è un vantaggio rilevante: Borca non parte da zero, ma dispone di una narrazione forte e di pratiche culturali riconoscibili. Il Villaggio ENI può diventare la matrice simbolica e funzionale del Mountain Innovation Hub: non necessariamente un contenitore fisico, ma il racconto fondativo di un luogo in cui abitare temporaneo, lavoro, cura, paesaggio e progetto sono stati già pensati insieme.

L'asse heritage-tech deriva direttamente da questa condizione. Digitalizzare archivi, costruire narrazioni multimediali, sviluppare percorsi aumentati, mappare spazi, produrre contenuti audiovisivi, ospitare residenze di ricerca, progettare itinerari tra architettura e paesaggio, creare banche dati aperte sui manufatti e sulle trasformazioni del villaggio possono diventare il primo campo di specializzazione dell'hub. La dimensione urbana, tuttavia, non si esaurisce nel Villaggio ENI: paese, frazioni, ex stazione, spazi

comunali, strutture ricettive, fermate, ciclabile e percorsi di valle possono comporre una rete di stanze territoriali, distribuendo funzioni e benefici.

7 La visione: Borca Mountain Innovation Hub

La visione proposta è definire Borca come Mountain Innovation Hub delle Dolomiti: un borgo alpino-laboratorio che usa tecnologie appropriate, patrimonio moderno e ambiente montano per sperimentare nuovi modi di abitare, lavorare, apprendere e prendersi cura dei territori fragili. Questa formulazione contiene quattro scelte. La prima è il riferimento al borgo-laboratorio: Borca non deve competere con poli urbani dell'innovazione, ma valorizzare la propria scala come condizione di prova, prossimità e osservazione. La seconda è il riferimento alle tecnologie appropriate: non innovazione come accumulo di dispositivi, ma uso selettivo di strumenti digitali che aumentano autonomia, servizi, accessibilità, conoscenza e resilienza. La terza è il riferimento al patrimonio moderno, che rende il progetto distintivo. La quarta è il riferimento alla cura dei territori fragili, che radica l'innovazione nei bisogni della montagna.

Il rationale della visione è semplice: il vantaggio di Borca non consiste nella grande dimensione, nella centralità infrastrutturale o nella disponibilità di un mercato digitale già maturo. Il vantaggio potenziale consiste nella combinazione rara tra contesto dolomitico, prossimità a Cortina, patrimonio architettonico novecentesco, piattaforme culturali attive, scala comunitaria e problemi reali di accessibilità, abitabilità e resilienza. Un hub costruito su questa combinazione può attrarre persone e organizzazioni interessate non solo a lavorare da un luogo bello, ma a lavorare su un luogo significativo. La domanda strategica diventa: quali competenze possono trovare a Borca un terreno di ricerca e applicazione che altrove non esiste nello stesso modo?

La risposta si articola in tre vocazioni integrate. La prima è heritage-tech: tecnologie, archivi, storytelling, realtà aumentata, visualizzazione, design e ricerca applicati alla valorizzazione del Villaggio ENI e del patrimonio montano moderno. La seconda è *remote work* di comunità: programmi temporanei per professionisti, team, ricercatori e studenti che lavorano a Borca per periodi medio-brevi, generando scambi con operatori locali e output utili. La terza è smart mountain resilience: sperimentazioni leggere su dati territoriali, monitoraggio, educazione ambientale, mobilità dolce, comunicazione del rischio e gestione dei flussi. Le tre vocazioni si rafforzano a vicenda: il patrimonio fornisce identità, il lavoro remoto porta competenze, la resilienza radica l'innovazione nei bisogni della montagna.

8 Caratteristiche fondamentali dell'hub

La prima caratteristica dovrebbe essere la forma diffusa. Il Mountain Innovation Hub non va pensato come un contenitore unico, costoso e rigido, ma come una rete coordinata di spazi e funzioni. Un presidio centrale può ospitare accoglienza, informazione, coworking leggero e coordinamento; altri luoghi possono essere attivati per laboratori, eventi, residenze, esposizioni, formazione, servizi bike, attività all'aperto. La diffusione consente di adattarsi alla piccola scala, riduce il rischio di sottoutilizzo, valorizza patrimoni esistenti e crea connessioni tra paese, Villaggio ENI, ciclabile e frazioni.

La seconda caratteristica è la modularità. Borca non ha bisogno di un grande progetto monolitico, ma di moduli progressivi: un programma pilota di remote work fuori stagione; un laboratorio di digitalizzazione e storytelling del patrimonio; un punto informativo digitale sulla mobilità e sui servizi; una scuola estiva su montagna, dati e resilienza; un percorso di facilitazione digitale per residenti e operatori; un sistema minimo di indicatori di impatto. Ogni modulo deve essere sufficientemente piccolo da essere gestibile, ma sufficientemente riconoscibile da contribuire alla visione complessiva.

La terza caratteristica è la reciprocità. L'hub deve evitare dinamiche estrattive. Chi usa Borca come luogo di lavoro, ricerca o apprendimento deve essere messo nelle condizioni di restituire qualcosa: ore di mentoring, contenuti, strumenti, prototipi, formazione, dati, eventi aperti, collaborazione con operatori locali. Questo principio permette di distinguere il progetto da offerte turistiche premium o da coworking di pura ospitalità. L'attrazione non è misurata soltanto dal numero di presenze, ma dalla qualità delle relazioni e dagli output che restano.

La quarta caratteristica è la sobrietà tecnologica, unita a una *governance* leggera ma chiara. Prima di introdurre soluzioni complesse occorre garantire connettività stabile, spazi confortevoli, sistemi di prenotazione semplici, informazioni aggiornate, supporto agli utenti, sicurezza dei dati e manutenzione. La governance deve coordinare Comune, soggetti culturali, operatori economici, proprietari di spazi, associazioni, partner scientifici e imprese, definendo priorità, calendario, responsabilità, criteri di accesso e indicatori. In un comune piccolo la governance non può essere burocratica, ma deve essere leggibile e affidabile.

9 Linee di azione prioritarie

La prima linea di azione riguarda la mappatura operativa. Prima di aprire nuovi spazi o lanciare campagne di attrazione, occorre costruire un quadro preciso di ciò che Borca può mettere in gioco:

edifici disponibili, sale, spazi nel Villaggio ENI, ex stazione, strutture ricettive, alloggi temporanei, fermate, parcheggi, connessioni digitali, criticità di accessibilità, vincoli geomorfologici, servizi esistenti, competenze locali. Questa mappatura deve essere tecnica ma anche narrativa: non solo dove sono gli spazi, ma quali storie raccontano, quali usi possono ospitare, quali relazioni generano.

La seconda linea riguarda l'audit della connettività e della continuità operativa. Per attrarre lavoro remoto e programmi formativi non basta dichiarare la presenza di banda larga: occorre verificare stabilità, velocità reale, copertura mobile indoor e outdoor, possibilità di ridondanza, alimentazione elettrica, spazi per call, comfort acustico e procedure in caso di interruzioni. In un contesto di valle, dove eventi atmosferici o geomorfologici possono incidere sull'accessibilità, la continuità non è un dettaglio tecnico ma parte dell'affidabilità del progetto.

La terza linea riguarda il programma pilota. Si suggerisce di avviare un ciclo annuale limitato ma ben curato, composto da poche iniziative riconoscibili: una residenza heritage-tech sul Villaggio ENI; un programma remote work di comunità fuori stagione; un laboratorio su dati, mobilità dolce e resilienza; un percorso di facilitazione digitale per residenti e operatori. La scala pilota consente di testare domanda, costi, governance, impatti e criticità senza esporre il territorio a promesse eccessive.

La quarta linea riguarda comunicazione e valutazione. Borca deve raccontarsi come luogo di progetto, non come generico rifugio montano: paesaggio, architettura moderna, lavoro, apprendimento, mobilità lenta e resilienza devono comporre un messaggio unitario. Gli indicatori non dovrebbero limitarsi a presenze o pernottamenti, ma misurare settimane fuori stagione generate, residenti coinvolti, ore di formazione, progetti digitali consegnati, collaborazioni create, spazi riattivati, quota di spesa presso operatori locali, feedback della comunità e miglioramenti dei servizi.

10 Rischi da evitare

Il primo rischio è la dipendenza dal Cadore. La prossimità a un polo internazionale è un'opportunità, ma Borca non dovrebbe posizionarsi come retrovia più economica o più tranquilla di altre destinazioni. La strategia deve costruire una differenza riconoscibile: Borca come luogo di patrimonio moderno, sperimentazione culturale, lavoro temporaneo qualificato e resilienza alpina. La relazione con Cortina e il resto del Cadore va usata per accessibilità e visibilità, non per rinunciare a un'identità autonoma.

Il secondo rischio è l'hub vuoto, cioè uno spazio fisico creato prima del programma. Molti progetti di rigenerazione falliscono quando

l'investimento immobiliare precede domanda, gestione, calendario e comunità d'uso. Per Borca è preferibile partire da programmi e reti, attivando progressivamente spazi proporzionati. Un coworking senza animazione rischia di restare sottoutilizzato; un calendario di residenze, laboratori e servizi può invece generare domanda reale e orientare gli investimenti.

Il terzo rischio è il tecnosoluzionismo, spesso associato a dinamiche estrattive. Sensori, piattaforme, app e visualizzazioni possono essere utili, ma non sostituiscono manutenzione, governance, ascolto e competenze. Ogni soluzione dovrebbe rispondere a bisogni chiari, avere un responsabile, un costo di gestione, un piano di aggiornamento e un indicatore di utilità. Allo stesso modo, l'attrazione di pubblici esterni deve essere accompagnata da regole e benefici locali, monitorando l'impatto sugli alloggi e mantenendo servizi per residenti.

11 Una strategia di innovazione territoriale, non solo digitale

L'analisi preliminare suggerisce che il Mountain Innovation Hub di Borca di Cadore debba nascere dall'incontro tra cinque condizioni: la forma fisica della valle, che impone una progettazione attenta di accessibilità e sicurezza; la qualità paesaggistica dolomitica, che offre capitale simbolico ma richiede responsabilità ambientale; la piccola scala demografica, che rende indispensabile il radicamento comunitario; la struttura economica, che invita a superare la dipendenza turistica attraverso permanenze produttive; il Villaggio ENI, che fornisce una matrice unica di patrimonio, lavoro, welfare e modernità alpina. Da queste condizioni deriva una visione specifica: Borca come borgo alpino-laboratorio per tecnologie appropriate, patrimonio moderno e resilienza della montagna contemporanea.

Questa visione è strategica perché non aggiunge un tema esterno al territorio, ma estrae dal territorio stesso una direzione di sviluppo. Il digitale non è il fine, ma il mezzo per rendere Borca più leggibile, accessibile, cooperativa, formativa e capace di trattenere valore. L'hub non deve essere valutato solo per la sua capacità di attrarre persone da fuori, ma per la sua capacità di produrre competenze dentro, nuove relazioni tra dentro e fuori, funzioni per spazi esistenti e narrazioni credibili della montagna. La sua promessa non è trasformare un borgo di montagna in una piccola città tecnologica, ma dimostrare che una montagna abitata, fragile e ricca di storia può innovare restando se stessa.

Bibliografia e fonti

ANAS. *Strada statale 51 'di Alemagna' – Variante di Valle di Cadore*. https://www.stradeanas.it/it/strada-statale-51-di-alemagna-variante-di-valle-di-cadore

Bozzi, A. (2024). Digital nomadism from the perspective of places and mobilities: A literature review. *European Transport Research Review, 16*, Article 50. https://doi.org/10.1186/s12544-024-00663-z.

Braesemann, F.; Stephany, F.; Teutloff, O.; Kässi, O.; Graham, M.; Lehdonvirta, V. (2022). «The Global Polarisation of Remote Work». *PLOS ONE*, 17(10), e0274630. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0274630. https://arxiv.org/abs/2108.13356

Camera di Commercio di Treviso-Belluno. (2025). *L'economia nella provincia di Belluno: Dicembre 2024*. https://www.tb.camcom.gov.it/uploads/SST/pdf/TB_Quadro_Economico/Belluno.pdf

Ciclabile Dolomiti. *Percorso completo – Ciclabile Dolomiti*. https://www.ciclabiledolomiti.com/percorso-completo/

CNR IRPI – Polaris. (2025). *Colata detritica con danni a Borca di Cadore (BL)*. https://polaris.irpi.cnr.it/colata-detritica-con-danni-a-borca-di-cadore-bl/

Comune di Borca di Cadore. (2024). *Centri di Facilitazione Digitale – Progetto 1.7.2 'Facilitazione digitale'*. https://www.comune.borcadicadore.bl.it/

Comune di Borca di Cadore. (2026a). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Progetto 'Rigenerazione a base culturale con Dolomiti Contemporanee': Richiesta di preventivo/offerta economica per l'esecuzione del servizio* [Documento di affidamento].

Comune di Borca di Cadore. (2026b). *Relazione di fine mandato 2020-2025*. https://borca-di-cadore-api.municipiumapp.it/s3/777/allegati/relazione-fine-mandato-firmata-da-sindaco-e-revisore.pdf

Copernicus Data Space Ecosystem. *Copernicus Browser*. https://browser.dataspace.copernicus.eu/

Dipartimento per la trasformazione digitale. *Piano Italia a 1 Giga*. https://innovazione.gov.it/dipartimento/focus/piano-italia-a-1-giga/

Dolomiti Bus. (s.d.-a). *Orario Dolomiti Bus*. https://dolomitibus.it/it/l/orario-dolomiti/index

Dolomiti Bus. (s.d.-b). *Linea 30: Calalzo FS – Cortina – Passo Falzarego* [PDF]. https://dolomitibus.it/files/orari/invernali/extra/Linea30_I_v1.pdf

Dolomiti.org. *La Lunga Via delle Dolomiti*. https://www.dolomiti.org/it/cortina/informazioni-utili/come-arrivare/treno/la-lunga-via-delle-dolomiti

Esri. (s.d.). *Sentinel-2 ImageServer*. https://sentinel.arcgis.com/arcgis/rest/services/Sentinel2/ImageServer

Eurofound; ESPON. (2022). *The geography of new employment dynamics in Europe: Remote work and coworking spaces in rural areas*. ESPON. https://www.espon.eu/

European Network for Rural Development. (2018). *EU Rural Review 26: Smart villages: Revitalising rural services*. Publications Office of the European Union. https://eu-cap-network.ec.europa.eu/

European Parliament. (2021). *Smart villages: Concept, issues and prospects for EU rural areas* (EPRS Briefing PE 689.349). European Parliamentary Research Service. https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2021/689349/EPRS_BRI(2021)689349_EN.pdf

Ferrari, A.; Lepore, F.; Ortolani, L.; Brunori, G. (2023). *Eliciting the double-edged impact of digitalisation: A case study in rural areas*. arXiv. https://arxiv.org/abs/2306.05078

Fondazione Dolomiti UNESCO. (s.d.-a). *Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO*. https://www.dolomitiunesco.info/

Fondazione Dolomiti UNESCO. (s.d.-b). *Pelmo e Croda da Lago: Dolomiti patrimonio dell'UNESCO*. https://www.dolomitiunesco.info/dolomiti-patrimonio-mondiale-unesco/i-nove-sistemi-dolomitici/pelmo-croda-da-lago/

Fondazione Dolomiti UNESCO. (s.d.-c). *Colate detritiche, analisi del prof. Piero Gianolla: il caso di Cancia*. https://www.dolomitiunesco.info/

Fondazione Milano Cortina 2026. (2024). *Strategia di sostenibilità, impatto e legacy*. https://milanocortina2026.olympics.com/

GoTravelTop. *Mappa di Borca di Cadore, Belluno con cartina stradale e vista satellitare*. https://www.gotraveltop.com/mappe/cartine-veneto.php?vista=Borca_di_Cadore

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. *CARG-Gate: banca dati della Carta geologica d'Italia*. https://progetto-carg.isprambiente.it/

Michael 2015. (2019). *Borca di Cadore mit Monte Pelmo.jpg*. Wikimedia Commons. https://commons.wikimedia.org/

Ministero della Cultura, Direzione generale Creatività Contemporanea. *Villaggio ENI*. Atlante Architettura Contemporanea. https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/villaggio-eni/

Naccari, N. (2018). *Mappa del Cadore.png*. Wikimedia Commons. https://commons.wikimedia.org/

OECD (2021). *Implications of Remote Working Adoption on Place-Based Policies: A Focus on G7 Countries*. OECD Publishing. https://www.oecd.org/en/publications/implications-of-remote-working-adoption-on-place-based-policies_b12f6b85-en.html

Progetto Borca. (s.d.-a). *Villaggio ENI*. https://www.progettoborca.net/storia/

Progetto Borca. (s.d.-b). *Progetto Borca*. https://www.progettoborca.net/

Regione del Veneto. (s.d.-a). *Banda Ultra Larga*. https://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/banda-ultra-larga

Regione del Veneto. (s.d.-b). *Progetto PNRR M1C1 1.7.2: Facilitazione digitale*. https://www.regione.veneto.it/web/informatica-e-e-government/progetto-pnrr-m1c1-172

Regione del Veneto. (s.d.-c). *GeoPortale regionale / Infrastruttura dati territoriali*. https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/geoportale

Rete Ferroviaria Italiana. (s.d.-a). *Calalzo-Pieve Cadore-Cortina*. https://www.rfi.it/it/stazioni/calalzo-pieve-cadore-cortina.html

Rete Ferroviaria Italiana. (s.d.-b). *Orario dei treni in partenza dalla stazione di Calalzo-Pieve Cadore-Cortina*. https://prm.rfi.it/

Topographic-map.com. *Mappa topografica Borca di Cadore: altitudine, rilievo*. https://it-it.topographic-map.com/map-fjc7zs/Borca-di-Cadore/

Tuttitalia. *Comune di Borca di Cadore (BL)*. https://www.tuttitalia.it/veneto/36-borca-di-cadore/

Virginio. (2006). *Antelao da San Vito.jpg*. Wikimedia Commons. https://commons.wikimedia.org/

Vonvikken. (2011). *Map of comune of Borca di Cadore*. Wikimedia Commons. https://commons.wikimedia.org/